

L'attualità dello "stare insieme" nel Parlamento sovranazionale eletto dai cittadini

L'Europa, un progetto comune anche per i territori di montagna

La Giornata dell'Europa, che richiama la dichiarazione di Robert Schuman del 9 maggio 1950 («L'Europa non potrà farsi una sola volta né sarà costruita tutta insieme: essa si farà attraverso realizzazioni concrete, creando prima di tutto una solidarietà di fatto»), ancora una volta sollecita chi crede, come noi, nell'Unione europea - ma anche chi la contesta - a riflettere su quanto il nostro futuro dipenda, in profondità, da questo progetto comune.

Cosa sarebbe l'Italia senza l'Europa? Quale sarebbe il livello del nostro sviluppo economico se esistessero le barriere doganali? Come sarebbero improntati i nostri rapporti con le Regioni e gli Stati contermini? Quale effettiva "sovranità" potremmo esercitare in un mondo sempre più globalizzato? E tanti altri interrogativi si potrebbero aggiungere.

Ricordando l'azione 40 anni fa, nel primo Parlamento europeo eletto a suffragio universale diretto, di Arnaldo Colleselli (1918-1988), la Fondazione "Montagna e Europa", che ne porta il nome, intende ribadire, non solo, il proprio convinto impegno europeista, ma soprattutto rivolgere all'opinione pubblica bellunese e veneta l'invito a partecipare attivamente al dibattito che porterà alle elezioni di domenica 26 maggio. Il Parlamento europeo è l'unico Parlamento sovranazionale eletto direttamente dai cittadini, e può essere decisivo per rafforzare l'unità europea nel rispetto delle sue diversità.

La Fondazione "Montagna e Europa" ritiene che la costru-

9 maggio, festa dell'Europa

L'appuntamento di oggi 9 maggio trova spazio nel quadro delle manifestazioni che segnano il «compleanno dell'Europa»: la ricorrenza della Dichiarazione Schuman. La forza di quelle parole attraversa la storia degli ultimi settant'anni per giungere sino a noi. Per dirci come già nell'atto di nascita dell'Unione fosse centrale questa consegna: una solidarietà non astratta, affidata alla aridità delle parole di un Trattato, ma sostanza attiva dell'intero processo che si stava coraggiosamente intraprendendo. Oggi, nessuna delle grandi sfide, alle quali il nostro continente è esposto, può essere affrontata da un qualunque Paese membro dell'Unione, preso singolarmente, quale che sia la sua dimensione.

Sergio Mattarella

zione europea sia più che mai una sfida cruciale, una dimensione che tutte le formazioni sociali e tutti i cittadini possono contribuire a migliorare rilanciando gli ideali dei

patri fondatori (Schumann, Adenauer, De Gasperi e, prima di loro, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi) studiandone e coltivandone le sollecitazioni, e praticando quanto Colleselli



STRASBURGO - Nel corso della legislatura 2014-2019 il Parlamento europeo (nella foto) ha approvato una risoluzione su «come affrontare le esigenze specifiche delle zone rurali, montane e periferiche». Un promemoria per il periodo di programmazione 2021-2027, che verrà.

auspicava quando parlava di «una "grande patria europea" garante, nel rispetto dell'identità culturale e storica di ciascuno, di eguaglianza ed equità per tutti i cittadini di qualsiasi provenienza, lingua, fede politica o religiosa».

Nell'attuale quadro internazionale, abbiamo bisogno di un'Europa forte, coesa, solidale, vicina ai territori - comprese le zone montane - che ne disegnano l'identità. Dobbiamo partire da quest'approccio, formato da valori, metodi e scelte politiche intrinsecamente coerenti, per rilanciare i valori fondativi dell'Unione, la sua forza potenziale, la sua sempre più evidente attualità e necessità (evitando peraltro taluni eccessi burocratici, da varie parti giustamente criticati).

Dobbiamo essere consapevoli che l'Unione europea non è un ostacolo, non è un vincolo, ma, come sottolinea il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, è «un moltiplicatore della nostra influenza internazionale, della nostra capacità di espansione economica e commerciale, oltre che della preziosa libertà di movimento», per cui l'Unione - cioè lo stare insieme - esprime la «comune volontà di stabilire norme internazionali in materia di economia circolare, di gestione sostenibile delle risorse, di ambiente e di clima, di tutela della privacy, di diritti dei lavoratori» favorendo, anche nei territori di montagna, quanto concorre a migliorare la qualità di vita delle persone che la abitano.

Fondazione "Montagna e Europa"
Arnaldo Colleselli - Belluno

UE sotto la lente Domande & risposte sul futuro dell'Unione

Come si calcola il contributo che ogni Stato membro mette a disposizione del bilancio dell'Unione europea?

Il bilancio generale dell'Unione europea (116 miliardi annui) è finanziato dalle cosiddette "risorse proprie". Per l'attuale periodo di programmazione 2014-2020, il sistema delle risorse proprie prevede tre tipologie di contribuzione: le risorse proprie tradizionali (RPT); la risorsa basata sull'Iva; la risorsa basata sul reddito nazionale lordo (RNL) oltre ad altre piccole entrate. Le risorse proprie tradizionali sono costituite dai dazi sulle merci provenienti da Paesi extracomunitari e sommano il 12 per cento delle entrate. Le risorse Iva (11 per cento delle entrate) corrispondono a un'aliquota fissa di prelievo, pari allo 0,30 per cento, sulle basi imponibili di ciascun Stato membro. La principale fonte di entrata (75 per cento) è rappresentata dal contributo di ciascun Stato membro calcolato in proporzione al peso del rispettivo reddito nazionale lordo sul totale del reddito nazionale comunitario.

Ma l'Italia versa all'Ue più di quanto riceve?

Sì, per effetto del meccanismo appena descritto e del livello di benessere di ciascuno Stato membro. Nel 2017 l'Italia ha versato 13,8 miliardi. Per quanto riguarda le somme che l'Italia riceve, sottolineato che non tutte transitano per il bilancio dello Stato, l'Ue in media trasferisce all'Italia 11 miliardi l'anno per realizzare programmi e progetti nei più diversi settori. Il nostro Paese è il terzo "contributore netto" al bilancio Ue, dopo Germania e Francia e copre circa il 12% del bilancio comunitario. Dal 2001 l'Italia è sempre stata nella posizione di "contributore netto". Precedentemente e in particolare fino alla metà degli anni Novanta l'Italia è stata nella posizione di "beneficiario netto", nel senso che ha ottenuto dall'Unione europea più risorse di quante ne destinava al bilancio comunitario.

È vero che l'Italia non spende tutti i fondi che l'Unione europea le mette a disposizione?

Sui Fondi strutturali e di investimento, i dati dimostrano una lentezza di utilizzo specialmente nei primi anni di attuazione dei programmi. Ad esempio, per i programmi 2014-2020, l'avanzamento finanziario al 31 ottobre 2018 è ancora limitato al 15,5 per cento rispetto agli stanziamenti totali. Tale situazione non deve però allarmare eccessivamente, in quanto le spese possono essere sostenute fino al 31 dicembre 2023 e, quindi, c'è tempo per recuperare... La Regione Veneto è comunque molto più avanti della media italiana. Altro discorso è la qualità della spesa da parte delle autorità di gestione, che non sempre in effetti convince.

UNIONE EUROPEA

UNA STORIA LUNGA PIÙ DI 60 ANNI (INFOGRAFICA A CURA DI «AGGIORNAMENTI SOCIALI»)

"Unita nella diversità"

MOTTO DELL'UNIONE EUROPEA



POPOLAZIONE
510.152.681
2016



FESTA DELL'EUROPA
9 MAGGIO
OGNI ANNO



PIL
14.710 mld €
2015



PIL PRO CAPITE
28.900 €
2015

LE TAPPE PRINCIPALI DELL'UNIONE EUROPEA

9 MAGGIO 1950

Dichiarazione di Robert Schuman e avvio del processo di integrazione europea. Creazione della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA). Garanzia di pace tra vincitori e vinti della II Guerra mondiale.



1957 - Firma dei Trattati di Roma

25 MARZO 1957

Trattati di Roma. Creazione della Comunità europea dell'energia atomica (Euratom) e della Comunità economica europea (CEE). Nasce un grande "mercato europeo comune".

GIUGNO 1979

Prime elezioni del Parlamento europeo a suffragio universale diretto.



1985 - Firma dell'Accordo di Schengen

1985

Accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone e delle merci

1987

Nasce il progetto Erasmus

1989

Caduta muro di Berlino

ADESIONI DEGLI STATI MEMBRI

- 1952-57
- 1973
- 1981
- 1986
- 1990
- 1995
- 2004
- 2007
- 2013
- 2016 BREXIT



Parlamentum Europaeum

1992-93

Trattato di Maastricht che istituisce l'Unione Europea e potenzia il ruolo del Parlamento europeo su clima e ambiente, salute, sicurezza, giustizia e immigrazione.

2000

Carta dei diritti dell'Unione Europea

2001

Trattato di Nizza con riforme per l'adesione di altri Stati

GENNAIO 2002

L'euro sostituisce le vecchie monete in 12 Paesi europei

2008 A OGGI

Varo di nuove misure per far fronte alla crisi economica mondiale

2009

Trattato di Lisbona

2012

L'Unione Europea vince il premio Nobel per la Pace

2013

L'Unione Europea si allarga a 28 Stati membri

2015

Zona euro si allarga a 19 Stati membri

2017

Vertice a Roma per i 60 anni



1950

1960

1970

1980

1990

2000

2010